PALAZZO CASO della CALCARELLA

Nel Settecento, Palazzo Caso della Calcarella (come anche Palazzo Caso della Fontana) risultava congiunto ad un palazzo che occupava diverse particelle sull'attuale Corso Del Giudice, tra la Chiesa parrocchiale di Santa Maria delle Grazie e l'ex Chiesa diel Ss. Nome di Maria (oggi ufficio postale) e del quale è bene fare menzione per ricostruire la storia del Palazzo Caso della Calcarella e anche per comprendere le relazioni tra quelle che erano le tre famiglie più ricche del paese a cavallo tra Sette e Ottocento. Fu don Gaetano Del Giudice a trasformare la vecchia casa di famiglia, che sorgeva in una località detta anticamente Purgatorio, in un vero palazzo. Infatti nel giugno 1793 acquista da alcuni suoi cugini "un casamento di membri sei, quattro superiori e due sottani sito in detto casale luogo detto il Purgatorio vicino la piazza fine gli beni di Alessio De Lellis, del detto D. Gaetano Del Giudice e via pubblica dalla parte di Levante e Ponente per la cifra di 200 ducati d'argento" (Archivio Storico di Caserta, Notaio G. De Lellis. Atto del 10 giugno 1793). Per ingrandirlo ulteriormente e per adeguarlo al decoro della famiglia, nell'aprile dell'anno successivo, acquista per 60 ducati d'argento: due membri di case una superiore e l'altra sottana con un pochetto di largo ed uscita dalla parte di sopra sita e posta in luogo detto il Purgatorio fine gli beni di Giovanni Del Giudice, di detto Don Gaetano e strada pubblica" (Archivio Storico di Caserta, Notaio G. De Lellis. Atto del 6 aprile 1794). Così, scrive Alberico Bojano in "Briganti e Senatori" - Guida editore, Gaetano Del Giudice aggiunge, pezzo per pezzo, nuove parti alla casa abitata già un secolo prima da suo nonno Andrea (nato nel 1661 e considerato il capostipite della famiglia) dando forma ad un palazzotto che ha l'accesso su Via Pagliereccia (poi via Congregazione e attualmente Via Gaetano Del Giudice), nella zona orientale del paese, quella allora meno popolata, dove le abitazioni potevano affacciarsi sui giardini, essere vicine alle stalle dei cavalli e con l'acqua, allora un lusso, quasi in casa per la prossimità di tre sorgenti, il Palude, Ginevra e la cosiddetta Fontana. E' facile supporre, scrive sempre Bojano, che proprio l'acqua, insieme agli spazi, sia il motivo per cui in quest'area sorgono le abitazioni delle famiglie ricche del tempo.

Congiunto per un'estremità a questo palazzo c'è, come detto all'inizio, Palazzo Caso della Calcarella. A fine Settecento è abitato da Angelantonio Caso, fratello del Magnificus don Francesco (che invece abita il Palazzo Caso della Fontana) e figlio del costruttore del palazzo, denominato "Casa Palatiata" e sita in "luogo detto l'Elce o sia Calcarella" (Archivio Storico Caserta, Notaio G.N. Catarcio, Atto n.22 del 4/10/1814), che copriva ad arco l'inizio di Via Elci. Angelantonio Caso, sposo di Elisabetta Del Giudice, fu il capostipite del ramo dei Caso della Calcarella. Il toponimo Calcarella indica l'attuale Via Ginevra ed il tratto iniziale di Via Elci fino al primo bivio di questa e trae origine dal fatto che questa strada conduceva alla zona della calcare, dove veniva preparata la calce viva per la costruzione delle case.

La zona orientale del paese, dove sorge Palazzo Caso della Calcarella, consolida nel tempo la sua vocazione residenziale avviata con la costruzione del Palazzo Del Giudice, tanto è vero che i discendenti dei Del Giudice stessi proprio in quell'area andarono a costruire le loro residenze, tra le quali Villa Ginevra, attuale sede del

Municipio.

Nell'Archivio Parrocchiale della Chiesa di Santa Maria delle Grazie (Note autografe scritte dall'arciprete Espedito Grillo dopo il 1935) si legge che "anticamente si raccoglieva in detta sera..." (quella del lunedì) "...il pane per i poveri e l'offerta veniva data davanti ad una cappella che trovavasi lungo la via vecchia all'inizio della Villa Caso". (La cappella cui si fa riferimento è quella detta anticamente "della Congrega", divenuta poi la chiesa del Ss. Nome di Maria ed oggi trasformata in ufficio postale).